



DI UMBERTO
BOTTAZZINI

L'ultima volta che ho incontrato Lucio Saffaro è stato poche settimane prima della morte. Era alle prese con i suoi poliedri stellati, modelli di carta che andava costruendo per saggiare quello che gli suggeriva la sua immaginazione geometrica. Argan aveva scritto che Saffaro non fa «arte per la scienza né scienza per l'arte ma arte come scienza, allo stesso modo che i pittori del Trecento non facevano arte per la religione ma come religione». E la matematica, o meglio la geometria dei poliedri, era certo una specie di "religione laica" per Saffaro che, «per rispetto alla disciplina matematica, ma anche per preservare il puro spazio del pensiero da un riscontro così fenomenico come una tela dipinta mi ha sempre ribadito che, nella pittura non elaborava mai alcuna idea matematica», scrive Giovanni Maria Accame nel presentare la mostra che si tiene a Palazzo Poggi a Bologna. Ma d'altra parte era lo stesso Saffaro ad affermare, a proposito dei disegni del suo *Tractatus logicus prospectivus*, che «ogni mio disegno può essere interpretato in senso grafico, figurativo, ma an-

Luciano Saffaro; un artista che praticò la matematica attraverso la pittura

Il mago dei poliedri stellati

così via aumentando indefinitamente il numero dei lati. Ma poliedri regolari, che costituiscono la naturale estensione allo spazio dei poligoni regolari, sono in numero finito, cinque come dimostra Euclide negli *Elementi*. Sono i cinque solidi che Piero della Francesca, inaugurando il connubio tra geometria e arte, fece oggetto di un suo celebre trattato De *Divina Proportione* arricchendolo di 60 tavole di Leonardo che illustrano solidi regolari, semiregolari e stellati. Come fece per primo Archimede, infatti, si può pensare di ottenere nuove forme di poliedri attenuando le richieste

Luciano Saffaro (1929-1998), «Lo specchio di Vermeer», 1987

che suggeriscono i suoi poliedri. Nel piano, è possibile immaginare una sequenza infinita di poligoni regolari, ottenuta a partire dai triangoli equilateri, i quadrati, i pentagoni regolari, gli esagoni regolari, e

CONVEGNI

«Le scienze della vita, da Pasteur a oggi» è il tema delle giornate di divulgazione scientifica organizzate dall'Università di Roma «La Sapienza» nei giorni 24-25 marzo presso l'aula magna. Si parlerà essenzialmente di biotecnologie e del loro impatto, soprattutto in medicina per la lotta contro le malattie, ma anche in agricoltura. La tradizione delle scienze pasteuriane ha creato le condizioni epistemologiche per comprendere i meccanismi molecolari fondamentali della vita, nonché per

basi molecolari delle malattie, le origini della vita, il ruolo dei vetori nella trasmissione dei parassiti all'uomo e agli animali, la progettazione dei nuovi farmaci biotecnologici, il funzionamento del sistema immunitario, l'organizzazione della ricerca e dell'innovazione all'Istituto Pasteur di Parigi e attraverso le collaborazioni con i centri collegati al Pasteur.

Tra i relatori Giulio Cossu, Paolo Costantino, Angela Santoni, Ferdinando Aiuti, Anna Tramontano e Mario Cotuzzi.

dei solidi stellati nel 1970 e da allora la ricerca geometrica e artistica su quei solidi ha rappresentato un elemento costitutivo e un tratto distintivo della sua ricerca. Era orgoglioso di aver scoperto nuove classi di poliedri, più di chiunque altro da Archimede a Keplero. Eppure, osserva

Scopri più solidi di quelli ottenuti da Archimede a Keplero

raramente egli ha rivelato nei suoi quadri la varietà e la complessità dei poliedri da lui immaginati e disegnati. Nella se-

zione Spazio della Biennale di Venezia del 1986, Saffaro era presente con due opere che illustravano nuove classi di poliedri da lui scoperti. Il poliedro che chiamò M2, che ha 240 facce costituite da triangoli equilateri e un secondo poliedro formato da 360 triangoli regolari. Sono queste le due uniche opere di pittura con poliedri tanto complessi. La ragione, afferma Accame ricordando quanto gli aveva detto una volta lo stesso Saffaro, «consisteva proprio nel trasferire in pittura figure di così evidente complessità costruttiva». La loro realizzazione in un quadro lo vincolava troppo al rispetto di quanto la matematica aveva costruito. Ma tutto ciò ci fornisce anche una chiave di lettura della sua opera pittorica. La «tensione verso l'estetico, continuamente presente in Saffaro», afferma Accame, «orienta tanto la pratica artistica quanto la ricerca matematica». E Saffaro era un artista che si sentiva e voleva essere accettato anche come matematico.

Le forme del pensiero», a cura di Giovanni Maria Accame, Bologna, Museo di Palazzo Poggi (via Zamboni 33) fino al 6 giugno, catalogo Edizioni Aspasia, pagg. 250, € 40,00.

IDEALISMO

Dopo i convegni di studi su «Le avanguardie della filosofia italiana nel XX secolo» del 2001 e su «Giovanni Gentile» del 2002, su iniziativa di Piero Di Giovanni, a Palermo si torna a parlare in modo specifico di «Idealismo e anti-idealismo nella filosofia italiana del Novecento». Con la partecipazione dei maggiori rappresentanti delle varie aree culturali e geografiche del Paese, nei giorni 25, 26 e 27 marzo, si parlerà di Croce e Gentile, da una parte, e di quanti, sul fronte opposto dell'anti-idealismo (Martinetti, De Sarlo, Banfi), hanno tentato di recuperare un modello filosofico aperto al dialogo con le scienze naturali e la psicologia empirica.

Il Sole 24 ore, domenica 21 marzo 2004, inserto Le Domestica